

Vittorio Frigerio

**Fattori, Adolfo. *Per il West, oltre il tramonto. Tex Willer e il suo immaginario*. Cassino : Cagliostro E-Press, 2008. 132 p. € 12.00 ISBN 9 78889 114101.**

Fin dal titolo, questo interessante saggio di Fattori sull'eroe più conosciuto del fumetto italiano si inserisce – al di là del personaggio stesso – in un discorso generale sull'immaginario western. Tex Willer è stato raramente, con forse l'eccezione della versione disegnata nel 2001 da Joe Kubert (*Il cavaliere solitario*) l'equivalente cartaceo dell'eroe tragico che alla fine della storia scompare oltre l'orizzonte al calar del sole. Ma i paesaggi iconici nei quali si aggira, e le situazioni cariche di un'intertestualità perfettamente gestita che animano le sue trame, ne fanno un luogo ideale per discutere al contempo del western come genere – letterario e cinematografico – e della natura e del potenziale del fumetto. Per Tex, il tramonto non sembra all'ordine del giorno, e se si deve giudicare dal successo e dal moltiplicarsi delle nuove iniziative editoriali e delle ristampe (talvolta "modernizzate" come quella a colori offerta da *Repubblica*), il giorno in cui lo si vedrà cavalcare verso il tramonto canticchiando "I'm a poor lonesome cow-boy" come il suo collega Lucky Luke, non è sicuramente vicino.

Fattori non esagera affermando che "In effetti, Tex Willer potrebbe essere considerato un pezzo del patrimonio culturale italiano" (pag. 53). Indipendentemente da ogni giudizio di ordine qualitativo che si possa formulare sulla saga del Ranger, Tex è senza dubbio "il più anziano personaggio di fiction nazionale, che non ha mai conosciuto flessioni nel gusto del pubblico" (pag. 54). In quanto tale, si presta a meraviglia per esaminare alcune particolarità della cultura di massa e della finzione seriale, ed è soprattutto su queste che il critico insiste a ragion veduta. Un aspetto importante della serie di Tex è giustamente la capacità di integrare all'interno di un solo universo, peraltro molto logico, ispirazioni provenienti da opere e generi estremamente differenti. Nei suoi sessant'anni di sviluppo, Tex è stato marcato dal melodramma ottocentesco, dall'inevitabile influenza salgariana, dal grande cinema americano, ma anche dal poliziesco, dall'horror, dalla fantascienza, e chi più ne ha più ne metta. Dal suo canto, l'eroe di Bonelli e Galeppini ha lasciato tracce indelebili sulla cultura nazionale e perfino sul cinema, anche se, come Fattori fa notare amaramente con abbondanza di prove (in particolare nella sezione ""Sceneggiatura e montaggio in Tex""), un'opera che sembra fatta per essere trasferita sullo schermo non ha potuto trovare finora un'adattamento alla sua altezza.

Il Tex messo in luce da questa analisi è "figlio [...] di un totale rimescolamento delle carte dell'immaginario tradizionale dell'avventura. E, insomma, un'enciclopedia dell'immaginazione narrativa" (pag. 12). Fattori sottolinea l'universalità del personaggio e del suo mondo, imbevuto di archetipi perenni, che sfrutta come sfondo delle sue avventure luoghi e tempi che "dalla realtà [stanno] trasferendosi progressivamente nell'immaginazione" (pag. 13) man mano che il vero West,

vieppiù "civilizzato", lascia il posto all'immagine mitica di sé stesso che Hollywood esporterà sui quattro continenti. Fa notare altresì come col passare degli anni la serie stessa evolva senza tuttavia essere mai infedele al proprio spirito, riflettendo l'invecchiamento dei suoi lettori, le nuove acquisizioni tecniche prese in prestito dal cinema, e lo sviluppo e la trasformazione del fumetto come genere.

Su queste basi, Fattori discute di Tex nel contesto di una "serialità [che] si è affermata come una delle categorie fondamentali della modernità" (pag. 64). Il fumetto classico per eccellenza, che ha saputo rinnovarsi pur mantenendo essenzialmente immutato il suo universo di riferimento, merita effettivamente il titolo di epopea, in quanto ha saputo riproporre e rinnovare per il pubblico contemporaneo la forza trascendente del mito.

Il saggio ripercorre dunque alcuni luoghi e alcuni momenti particolarmente simbolici della saga texiana, utili ad identificare certe correnti narrative e a mettere in luce l'originalità dell'opera, pur sempre nella ripetizione regolare di situazioni simili. Tra "*Colt & Sorcery*" (pag. 15) e mondi perduti, l'autore passa in rassegna argomenti e situazioni, identifica un certo numero di soluzioni narrative ricorrenti (l'intervento imprevisto, lo straniero sconosciuto, il soldato infedele ed altri ancora...) e mostra come l'articolarsi di questi luoghi comuni, declinati in modi sapientemente variati, facciano in gran parte il fascino del fumetto.

Di lettura gradevole, e chiaramente frutto di una conoscenza approfondita dell'opera, questo volumetto offrirà degli ottimi momenti agli appassionati della serie, mandandoli talvolta a verificare sugli scaffali della collezione qualche dettaglio dimenticato o qualche scena che s'era sfocata nella memoria. Al di là di questi semplici piaceri, l'omaggio di Fattori al più grande protagonista del fumetto italiano del dopoguerra presenta un buon numero di riflessioni utili sia sul fumetto in generale, che soprattutto sulla cultura di massa contemporanea come crogiolo di influenze incrociate. Una lettura da raccomandare a coloro che ancora si ricordano come i fumetti fossero messi severamente all'indice in quanto diseducativi e senza valore. E non solamente a loro.